

UN'ESPERIENZA: LA TERZA CASA DI REBIBBIA

di Annunziata Passannante
(Direttrice della Terza casa di Rebibbia)

1. Sono 5 anni che dirigo la Terza Casa circondariale di Roma Rebibbia, un istituto a custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti, cui nel 2014 si sono aggiunte due sezioni dedicate ai detenuti semiliberi.

Ovvio allora che il lavoro, sia nell'uno che nell'altro caso, rappresenta un elemento essenziale per il trattamento e per il reinserimento sociale di entrambe le tipologie di detenuti, anzi nel secondo caso rappresenta un elemento imprescindibile per la stessa fruizione della misura alternativa della semilibertà.

Nel caso dei detenuti tossicodipendenti il lavoro produttivo unito alle altre attività trattamentali e alla cura dei rapporti con la famiglia, rappresenta anche un elemento essenziale per la ricostruzione di una identità e di un sé meno fragile e più conscia delle proprie potenzialità.

Il progetto Liberamens...a e il pane dalla Terza bottega, finanziato dalla Cassa delle Ammende nel 2013, volto alla creazione di un panificio con annesso punto vendita aperto al pubblico, ha costituito sicuramente una sorta di volano per il reinserimento di tutta la popolazione detenuta della terza casa, compresi i detenuti semiliberi. E infatti già nell'attività di predisposizione dei locali, compreso il punto vendita, creato aprendo il muro di cinta dell'istituto, ci si è avvalsi della manodopera detenuti. Negli atti di gara è stato, infatti, previsto l'obbligo da parte delle imprese aggiudicatrici di assumere detenuti, i quali, per lo più in regime di art. 21, hanno lavorato, con soddisfazione delle stesse imprese, sia all'esterno che all'interno dell'istituto ove è situato il laboratorio di panificazione e di gastronomia.

Tali attività hanno fatto sì che tutti i detenuti si sono sentiti coinvolti e parte di un progetto collettivo della propria comunità penitenziaria ma anche con serie prospettive rispetto al proprio progetto individuale di vita.

Una volta allestito e arredato il laboratorio e il punto vendita, attività che ha richiesto un grosso impegno amministrativo- contabile, ci si è dedicati alla formazione; venti detenuti hanno così acquisito la qualifica regionale di panificatore-pizzaiolo, frequentando un corso teorico- pratico di 300 ore. Alcuni di essi oggi, usciti in libertà, hanno avuto già modo di spendere tale qualifica sul mercato del lavoro.

L'attività produttiva è iniziata nel 2015 con l'assunzione da parte di un'impresa privata, cofinanziatrice, insieme ad altre imprese, e partner del progetto, di 8 detenuti.

L'apertura del punto vendita ha poi rappresentato anche per il quartiere una grossa novità facendo dello stesso un punto di ristoro e di aggregazione, una sorta di ponte con la comunità penitenziaria tutta, compreso il personale.

Sulla pagina facebook dell'istituto (https://www.facebook.com/pages/category/Prison---Correctional-Facility/Rebibbia-3Casa-644597332294507/) è stata documentata tutta l'attività svolta, dall'apertura del muro di cinta al corso di formazione fino all'inaugurazione.

I filmati postati danno immediatamente l'idea dell'entusiasmo dei detenuti, del personale e di tutta la comunità esterna.

